

Costruire la ricchezza delle nazioni riscoprendo la prima infanzia

di Dieter Schürch*

Quasi 200 nazioni e circa 1'000 delegati hanno preso parte alla prima Conferenza mondiale sull'educazione e la protezione della prima infanzia, organizzata dall'UNESCO in collaborazione con la Federazione della Russia, che si è svolta a Mosca dal 27 al 29 settembre 2010. La Svizzera ha preso parte all'evento con una sua delegazione guidata dall'ambasciatore aggiunto a Mosca Stefan Estermann.

La Conferenza è l'ultimo anello di una catena che ha avuto origine dalla Dichiarazione operativa di Dakar, dell'anno 2000, nella quale si attribuisce alla prima infanzia un nuovo diritto di cittadinanza e si considera l'Educazione e la Protezione della Prima Infanzia (EPPI) un obiettivo educativo prioritario¹.

La Conferenza di Mosca ha avuto lo scopo di:

- riaffermare i diritti del bambino in rapporto all'EPPI;
- fare un bilancio dei cambiamenti in atto a livello mondiale e far progredire i diritti della prima infanzia;
- identificare gli ostacoli che ancora impediscono la realizzazione di progetti che hanno lo scopo di attuare un'educazione di qualità;
- stabilire alcuni obiettivi intermedi e alcune strategie in relazione alla scadenza dell'anno 2015;
- identificare le variabili fondamentali che possono facilitare l'azione degli Stati membri;
- favorire, a livello mondiale, lo scambio di buone pratiche.

Nel seguito passiamo in rassegna alcuni risultati della Conferenza e, nella seconda parte, ci soffermiamo sull'attività della Commissione svizzera per l'UNESCO in rapporto alla situazione dell'EPPI in Svizzera.

Risultati della Conferenza di Mosca

Innanzitutto si è potuto constatare una straordinaria convergenza dei risultati delle ricerche scientifiche condotte a livello mondiale in psicologia dello sviluppo e in neurologia. Con diverse sfumature tutti gli studi confermano l'importanza e il valore dei primi anni di vita rispetto all'apprendimento delle conoscenze di base. È stata ripetutamente rilevata la complessità del concetto "prima infanzia" in rapporto alle trasformazioni, molto rapide, che la caratterizzano dal punto di vista fisico, cognitivo, affettivo, sociale e linguistico.

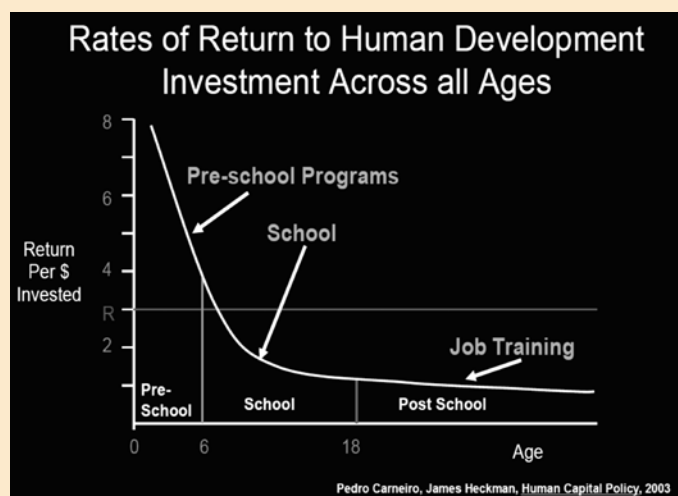
Nei primi tre anni di vita si strutturano le principali connessioni neurali. In larga parte le esperienze di quel periodo hanno un forte impatto sulle potenzialità di apprendimento e di adattamento all'ambiente fisico e sociale osservabile negli anni successivi (Martin et al., 2000; Malenka et al., 1999; Hensch, 2005; Mustard, 2002). La prima infanzia è anche una fase nella quale si osserva una elevata vulnerabilità: sono noti gli studi che attestano gli effetti negativi sullo sviluppo di contesti ambientali ed educativi poco stimolanti (Shonkoff et Philips, 2000; Mustard, 2002; Centre on the Developing Child at Harvard University, 2007).

La frase "Mai più nella vita un uomo è così aperto, così curioso, così capace di entusiasmo, così desideroso di apprendere e di essere creativo come nelle prime fasi dell'esistenza" (Hüther, 2007) riassume il senso dei numerosi interventi che hanno caratterizzato l'andamento della Conferenza. In generale si constata una certa unanimità attorno al paradigma che stabilisce un forte nesso tra il grado di riuscita scolastica e professionale e la qualità dell'ambiente che il neonato incontra nelle sue prime esperienze con il mondo.

Se la comunità scientifica presenta un fronte assai omogeneo, meno compatto e meno coerente è l'atteggiamento politico osservabile in molti Stati. La prima infanzia, intesa come investimento prioritario, incontra ancora molte ombre. Non poche sono le nazioni che lamentano una mancanza di attenzione verso la tematica educativa, e molti sono i casi nei quali la politica omette di stabilire un legame con le numerose implicazioni di natura sociale, economica e culturale, derivate da una diversa concezione del bambino dei primi anni di vita. La Conferenza di Mosca ha messo a nudo l'urgenza di un appello mondiale rivolto alla politica. Lo ha fatto evidenziando i vantaggi finanziari ed economici che possono derivare da un investimento nell'EPPI.

Prima infanzia, un investimento anche economico

Gli studi condotti soprattutto dal premio Nobel in economia James Heckman giungono alla conclusione che il sostegno finanziario della prima infanzia presenta sostanziali vantaggi economici rispetto a qualsiasi altra forma di finanziamento in ambito educativo. La prima infanzia è un investimento che produce indubbi vantaggi a medio e a lungo termine (cfr. schema)².



James Heckman and Dimitriy Masterov (2004). *Early Childhood Education for All – A Wise Investment, recommendations from the Conference “The Economic Impacts of Child Care and Early Education: Financing Solutions for the Future” conference, Dec. Massachusetts, USA.*

In altre parole, la qualità degli stimoli iniziali sarebbe in grado di ridurre in modo significativo i costi derivati dal recupero scolastico, dal re-inserimento sociale di giovani con problemi di disadattamento, dal venir meno di capacità di ri-orientamento delle competenze professionali, eccetera. Oltretutto, proprio gli interventi rimediati adottati dopo la prima infanzia (cfr. scolarità dell'obbligo) hanno sovente un effetto palliativo e non risolutivo dei problemi sorti.

A Mosca è stato pure ribadito che la qualità dell'educazione e della protezione nella prima infanzia ha non solo una valenza economica, ma anche un valore in sé in rapporto al miglioramento della condizione esistenziale dell'uomo, e ciò, soprattutto, alla luce di un mondo che richiede sempre



più un ampio ventaglio di risorse mentali e sociali. Numerosi studi mostrano come l'attenzione rivolta alla prima infanzia contribuisca ad attenuare le differenze sociali (Arnold, 2004), e ciò soprattutto in un'epoca caratterizzata da importanti flussi migratori che accentuano i problemi di natura linguistica e culturale.

Accanto alla volontà di consolidare le basi argomentative per un rilancio in chiave sociale e politica della prima infanzia, Mosca è stata pure un'occasione per raggiungere un consenso attorno ad alcuni principi educativi.

Cosa si intende per EPPI?

Nonostante l'eterogeneità delle interpretazioni che gli Stati membri dell'UNESCO hanno attribuito in passato all'EPPI, è stato possibile raggiungere un accordo sulla seguente formulazione:

"L'EPPI comprende i servizi e i programmi che facilitano la sopravvivenza, la crescita, lo sviluppo e l'apprendimento dei bambini – in modo particolare nell'ambito della salute, della nutrizione, dell'igiene, nello sviluppo cognitivo, sociale, fisico e affettivo – dalla nascita fino all'entrata nella scuola elementare in ambiti formali, informali e non formali".

Da notare come la definizione indichi la durata, "fino all'entrata nella scuola elementare", e come includa tutti i momenti che caratterizzano la vita del bambino.

Nella formulazione compare pure la parola "programmi", termine controverso che è al centro, anche nel nostro paese, di numerose discussioni. I programmi così intesi sono quelli destinati alla preparazione dei genitori, all'educazione dei bambini e alla formazione del personale che opera nei centri di accoglienza.

Cosa significa formare?

Mosca è stata un'occasione per evocare, ma anche aggiornare, la tradizione della ricerca psicologica e sociale che fa capo a Lev Semenovitch Vygotskij. Nella circostanza del Congresso è apparso un numero speciale della rivista russa *Psychological science and education*³. In vari momenti è pure

stata ricordata l'opera di grandi pedagogisti e psicologi dell'infanzia svizzeri: Pestalozzi, Rousseau, Dottrens, Piaget, Aebli, Perret-Clermont. Soprattutto nel programma serale è stato concesso spazio a studiosi che conducono ricerche nel solco dei citati autori. In termini molto riassuntivi, dalle varie relazioni, si possono estrapolare alcune linee di tendenza che dovrebbero ispirare la formazione nella prima infanzia.

Concepire il bambino come soggetto "competente" e "attivo" che cerca di interagire con il mondo con proprie idee e teorie

Il bambino si presenta alla nascita dotato di numerose predisposizioni che lo rendono soggetto capace di infiniti apprendimenti. Un soggetto che va alla ricerca di stimoli che "nutrono" il suo fondamentale bisogno di conoscenza, un soggetto dotato sin dalla nascita di una "complessità comportamentale".

Creare occasioni precoci di apprendimento

L'apprendimento prende avvio dalla nascita, e sin dalla nascita si auspica la creazione di opportunità che siano in grado di richiamare e di stimolare l'attenzione del bambino. Inoltre, molti studi attestano il ruolo e l'importanza della qualità dell'ambiente intra-uterino nel periodo prenatale (Giovannelli, 1997).

Considerare la formazione come assimilazione, ricerca, scoperta del mondo, sempre in contesti relazionali sociali e globali

La dimensione relazionale è la sorgente privilegiata dello sviluppo. La relazione con il bambino deve essere concepita nella sua complessità psicofisica. La coerenza e la continuità educativa sono componenti della qualità dell'EPPI.

Stabilire uno stretto rapporto tra gioco e apprendimento

Il gioco è lo strumento privilegiato con cui il bambino si rapporta al mondo che lo circonda. Il gioco, e il giocattolo, meritano di essere studiati in permanenza con grande attenzione. In un mondo di tecnologie e di mercato globale, i giocattoli non sempre rispettano le esigenze psicofisiche del bambino. Da molte parti si auspica la creazione di organi di vigilanza sul "prodotto" giocattolo.

Concepire un ambiente stimolante e variato in grado di favorire processi di apprendimento

La variazione degli stimoli è uno strumento che favorisce la scoperta e il consolidamento delle inclinazioni mentali ed affettive del bambino.

In generale, l'atto educativo e formativo percorre strade complesse; l'educazione non incide mai direttamente sulla psiche del bambino. Il concetto di "nuova cittadinanza" accentua il ruolo e l'importanza della qualità sociale ed ambientale (nel senso di paesaggio naturale e costruito); l'agire educativo non deve fare astrazione dal contesto culturale all'interno del quale esso si realizza.

Riduzione delle ineguaglianze sociali

Numerose ricerche mostrano che, indipendentemente dall'appartenenza sociale, culturale, economica e religiosa del bambino, la formazione nella prima infanzia è in grado di ridurre in modo significativo le differenze dovute a condizioni iniziali sfavorevoli. Bambini con genitori che appartengono a classi con basso reddito, se hanno seguito un programma di apprendimento precoce, sono in grado di raggiungere i medesimi risultati dei bambini appartenenti alla classe media, e che hanno frequentato una scuola dell'infanzia (Short, 1985, citato da Arnold, 2004).

L'EPPI nel mondo

Negli ultimi trenta anni a livello mondiale gli Stati hanno investito molto e il numero di bambini iscritti in un programma prescolare è triplicato (UNESCO 2006). Tale dato attesta che è stato recepito il messaggio rivolto agli Enti pubblici per una "educazione e protezione della prima infanzia, in modo particolare per i bambini più sfavoriti e vulnerabili".

Il tasso di scolarizzazione nell'insegnamento pre-primario è passato dal 33% al 40% tra il 1999 e l'anno 2005, vale a dire un aumento del 7%. Il numero di bambini iscritti in scuole della prima infanzia è aumentato di 20 milioni tra il 1999 e il 2005, raggiungendo la cifra di 132 milioni. I progressi più significativi si registrano nell'Asia del Sud (76%) nonché nell'Africa sub-sahariana (61%), e, in misura inferiore, in America latina e nei Caraibi.

Ciononostante negli Stati arabi e nell'Africa sub-sahariana la formazione della prima infanzia è rimasta al di sotto del 20%⁴.

Altre conclusioni in breve

Ricordiamo nel seguito alcuni punti fermi che hanno visto una forte convergenza di pareri.

Mancanza di una concezione olistica

In molti Stati si nota una frattura nell'attuazione dell'EPPI tra settori dell'amministrazione che non comunicano tra loro: salute, economia, educazione, socialità.

Problema di alcuni Stati dell'Africa

Esistono realtà rispetto alle quali gli Stati più avanzati non possono rimanere indifferenti, l'EPPI progredisce ancora in modo troppo lento e certi risultati auspicati dall'UNESCO per il 2015 non saranno raggiunti.

Ruolo del gioco e del giocattolo

Si riconosce il ruolo insostituibile del gioco, ma si avverte altresì l'importanza di vigilare su ciò che la società/il mercato produce per allettare il bambino.

Ambiente tecnologico

La tecnologia, nella sua forma più pervasiva, muta il contesto ambientale, si aprono perciò nuovi importanti ambiti che meritano di essere studiati.

Ruolo dello Stato

Visto che la politica continua a non concedere uno spazio adeguato all'EPPI, si apre la strada al finanziamento privato. Se tale tendenza può essere considerata opportuna per varie forme di rilancio e di promozione dell'EPPI, essa non deve sostituire il ruolo che spetta allo Stato.

Posizione della Svizzera nel contesto internazionale

Nel 2008 la Commissione svizzera per l'UNESCO, con il sostegno di alcune Fondazioni finanziatrici, ha dato mandato alla prof.ssa Margrit Stamm dell'Università di Friburgo di svolgere un'indagine con lo scopo di rilevare lo stato dell'EPPI in Svizzera in rapporto ad altri paesi.

Lo studio è stato pubblicato nel corso dell'autunno del 2010⁵ e fornisce un quadro d'insieme che solleva molti interrogativi.

Rispetto a ciò che viene fatto negli Stati confinanti, la Svizzera presenta una forte eterogeneità di interpretazione dell'EPPI e una insufficiente attività di ricerca e di documentazione.

Ambito	CH	Condizioni minime OECD/UNICEF
PIL	0,2%	1%
Prima dei 3 anni	meno del 5%	25%
Bambini di 4 anni	39%	80%
Tra i 3 e i 6 anni	45%	68%
Personale con formazione universitaria	meno del 50%	50%
Congedo maternità	16 settimane	1 anno/metà stipendio

Oltre a ciò, lo studio rileva:

- la mancanza di una rete di scambi di pratiche e di ricerche a livello internazionale;
- l'assenza di una piattaforma informativa nazionale su ciò che viene fatto;
- la quasi totale mancanza di criteri che siano in grado di ispirare la qualità dell'offerta educativa;
- la debole qualificazione del personale che si occupa di EPPI;
- la mancanza di una strategia globale che sappia rispondere alle esigenze del nostro tempo;
- lo scarso coinvolgimento della politica.

Priorità della Commissione svizzera per l'UNESCO⁶

Alla luce dei risultati dello studio Stamm e in relazione alle concezioni e ai progetti che caratterizzano il divenire dell'educazione a livello internazionale⁷, la Commissione svizzera per l'UNESCO ha deciso di conferire all'educazione/formazione della prima infanzia un elevato grado di priorità.

Nel suo ruolo di ente chiamato a favorire la presa di coscienza della società civile su tematiche di particolare rilevanza ambientale ed educativa, essa ha deciso di operare in cinque direzioni prioritarie, che sono:

1. La famiglia deve essere rafforzata affinché possa esprimere il proprio potenziale

La famiglia rappresenta il nucleo di riferimento di qualsiasi iniziativa e di qualsiasi progetto. L'UNESCO sollecita l'adozione di misure che siano in grado di dare un supporto concreto a famiglie che si trovano in difficoltà nell'adempiere al loro ruolo educativo⁸.

2. Le offerte di custodia complementari alla famiglia devono essere sviluppate al fine di diventare luoghi dedicati all'educazione

Se da un lato l'offerta di servizi di accoglienza per bambini che appartengono alla fascia della prima infanzia sembra rispondere a criteri quantitativi⁹, dall'altro si rileva la mancanza di criteri (riferimenti) programmatici riconosciuti che siano in grado di rispondere alle più moderne esigenze del settore. Anche in questo ambito la Commissione svizzera per l'UNESCO, in collaborazione con associazioni pubbliche e private, sta lanciando un programma che ha lo scopo di circoscrivere e di approfondire la tematica (Bolz, Wetter, Wustmann, 2009).

Ambito	Livello raggiunto ¹⁰				
	1	2	3	4	5
Collegamenti a livello internazionale	•				
Ricerca FPI			•		
Strategia e orientamento		•			
Qualificazione del personale		•			
Consolidamento qualità pedagogica	•				
Offerte				•	
Bambini svantaggiati	•				
Ruolo dei genitori			•		
Collegamento dello studio con la FPI				•	
Discorso sociopolitico		•			

3. Occorre potenziare notevolmente la ricerca e la didattica in materia di educazione della prima infanzia in Svizzera

La Svizzera ha alle spalle una storia di ricerche in ambito pedagogico e psicologico che l'hanno resa famosa in tutto il mondo¹¹. Purtroppo negli ultimi decenni le fondamenta della ricerca sullo sviluppo infantile in ambito psicosociale non hanno avuto il seguito auspicato, pochi sono gli studiosi che ancora operano nel settore e quasi nulle sono le collaborazioni. L'UNESCO sta cercando di rilanciare la ricerca nel settore dell'EPPI in Svizzera, da un lato, attraverso una ricognizione dei ricercatori, e, dall'altro, rilevando le possibili fonti di finanziamento in grado di garantire una base di ricerca permanente in Svizzera¹².

4. È necessario un ripensamento delle competenze politiche per l'educazione della prima infanzia

La politica in Svizzera non ha ancora saputo cogliere il valore sociale ed economico dell'EPPI. Anche su questo terreno l'UNESCO sta conducendo una campagna di informazione e di sensibilizzazione, campagna che ha sinora visto l'adesione di molti parlamentari appartenenti a tutte le aree partitiche.

5. Occorrono maggiori investimenti nell'educazione, nella custodia e nella formazione della prima infanzia

L'opera di rilancio dell'EPPI in Svizzera richiede un accresciuto sostegno finanziario. Un primo passo in tale senso è rappresentato dal coordinamento delle risorse disponibili nei vari Dipartimenti federali che, direttamente, e indirettamente, supportano iniziative che toccano la prima infanzia. Oltre a ciò l'UNESCO si impegna manifestando il suo punto di vista e il suo sostegno ai progetti che hanno lo scopo di migliorare la condizione educativa del bambino nei primi anni di vita e delle rispettive famiglie.

Considerazioni personali

In un contesto di confronto internazionale il Ticino ha una tradizione pedagogica legata alla scuola dell'infanzia di grande attualità. Ciò che per noi risulta scontato, è per molte regioni della Svizzera e dell'Europa terreno di scoperta e di innovazione. Nei vari contatti che abbiamo avuto il piacere di allacciare con rappresentanti di altri Stati, abbiamo avuto la netta impressione che il Ticino potrebbe svolgere un ruolo

interessante quale modello di pratiche educative rivolte alla fascia dei bambini tra i 3 e i 6 anni. Una disponibilità a collaborare in ambiti internazionali, in modo particolare con paesi confinanti, e con paesi in via di sviluppo, potrebbe apportare un'interessante visibilità al nostro Cantone. La Conferenza di Mosca ha messo in luce il particolare momento storico della prima infanzia e ha confermato l'esistenza di una comunità mondiale impegnata a conferire nuovo senso a questa fase fondamentale della vita dell'uomo.

* Psicologo, membro della Commissione svizzera per l'UNESCO

Bibliografia

- Arnold, C. (2004). Positioning ECCD in the 21st Century. Dans: *Coordinators' Notebook*, N° 28. Groupe consultatif sur la petite enfance, le soin et le développement (ECCD). Ryerson. Toronto, Canada.
- Bolz M., Wetter M., Wustmann C. (2009). *Grundlagenpapier: Bildungspläne für die familien- und schulergänzende Kinderbetreuung. Was hat Kinderbetreuung mit Bildung zu tun? Was sind Bildungspläne? Bildungspläne auch in der Schweiz?* NetzwerkKinderbetreuung.
- Giovanelli G. (1997). *Prenascere, nascere, rinascere*. Ed.: Carocci.
- Heckman J., Masterov D. (2004). *The Economic Impacts of Child Care and Early Education: Financing Solutions for the Future*, Conference, Dec. Massachusetts, USA.
- Hensch, T. (2005). Critical period plasticity in local cortical circuits. *Nature Reviews, Neuroscience*, 6, 877-888.
- Hüther, G. (2007). Resilienz im Spiegel entwicklungsneurobiologischer Erkenntnisse. In G. Opp & M. Fingerle (Herg.), *Was Kinder stärkt: Erziehung zwischen Risiken und Resilienz*. Ernst Reinhardt: München.
- Malenka, R., et Nicoll, R. (1999). Long-term potentiation: A decade of progress? *Science*, 285, 1870-1874.
- Martin, S., Grimwood, P., et Morris, R. (2000). Synaptic plasticity and memory: An evaluation of the hypothesis. *Annual Review of Neuroscience*, 23, 649-711.
- Mustard, J.F. (2002). Early Child Development and the Brain: the Base for Health, Learning and Behaviour throughout Life. Dans: M.E. Young (Ed) *From Early Child Development to Human Development: Investing in our Children's Future*. Banque mondiale.
- Shonkoff, J., et Phillips, D. (Eds.) (2000). *From neurons to neighbourhoods: The science of early childhood development*. Committee on Integrating the Science of Early Childhood Development, Board on Children, Youth, and Families, Commission on Behavioural and Social Sciences and Education, National Research Council and Institute of Medicine. Washington D.C.: National Academy Press.
- Stamm M., Edelmann D. (2009). *Frühkindliche Bildung Betreuung und Erziehung. Was kann die Schweiz lernen?* Rüegger Verlag.

Note

- 1 Cfr. Documento concettuale (2010), *Construire la richesse des Nations*, UNESCO.
- 2 In una riunione indetta dalla Banca Interamericana nel 2007, alla presenza di una trentina di economisti di fama, si è concluso che, tra le 29 opzioni individuate per fronteggiare il problema della spesa pubblica, l'investimento nella formazione della prima infanzia è la strategia di maggiore efficacia.
- 3 Psychological science and education (2010). *Perspectives on early childhood care and education*. No. 3: Mosca.
- 4 Queste due regioni rappresentano i tre quarti dei paesi in cui la formazione della prima infanzia è inferiore al 30%.
- 5 Stamm M., Edelmann D. (2009). *Frühkindliche Bildung Betreuung und Erziehung. Was kann die Schweiz lernen?* Rüegger Verlag. Le tabelle illustrate sono tratte dalla citata pubblicazione.
- 6 Composizione Commissione svizzera per l'UNESCO, progetto Formazione prima infanzia: Heinz Altorfer (presidente), Thomas Baumann, Pierre Varcher, Dieter Schürch, Karin Parc (segretaria).
- 7 Cfr. in modo particolare la Conferenza di Mosca.
- 8 A-primo è un esempio di progetto pilota a livello nazionale che opera nel senso indicato.
- 9 Numero di posti disponibili.
- 10 Il punteggio 1 significa livello molto basso, il punteggio 5 significa livello ottimale.
- 11 Cfr. paragrafo Cosa significa formare?
- 12 Cfr. il sito UNESCO: www.fruehkindliche-bildung.ch